

Muzzano e Ceresio, un ennesimo crimine contro l'ambiente: quando diremo basta?

Risposta del 21 gennaio 2008 all'interpellanza presentata il 3 dicembre 2007 da Sergio Savoia e Greta Gysin

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Malgrado siano trascorsi ormai due mesi dal suo inoltro, l'interpellanza mantiene tutta la sua attualità. Casi del genere purtroppo accadono, seppure non frequentemente.

L'interpellanza pone le seguenti domande:

1. *Quali misure intende porre in atto il Governo perché la presente situazione sia sanata?*

La Divisione dell'ambiente, come è stato diffusamente riportato dai *media* il 29 novembre 2007, ha revocato con effetto immediato a quel momento l'autorizzazione al pompaggio e ai lavori in falda concessa a suo tempo ai promotori della residenza "Parco lago" di Muzzano. Il provvedimento è stato adottato dopo aver accertato che lo scarico nel lago delle acque provenienti dal cantiere superava alcuni limiti di immissione fissate dall'ordinanza federale sulla protezione delle acque. Concretamente la revoca dell'autorizzazione al pompaggio ha comportato lo spegnimento delle pompe presenti sul cantiere e il conseguente allagamento dello stesso. La decisione è stata corredata da una serie di misure di messa in sicurezza della falda comprendenti, tra l'altro, il divieto di qualsiasi attività nelle sue vicinanze e la realizzazione di una recinzione di sicurezza. Di fatto quindi sebbene non sia stato pronunciato un formale blocco del cantiere che, di principio, compete formalmente al Municipio, sul posto non potevano e non possono più essere eseguiti i lavori con impatto territoriale. Gli stessi potranno essere ripresi soltanto dopo il rilascio da parte del Dipartimento di una nuova autorizzazione per il prosciugamento della falda che presuppone perlomeno la realizzazione di un impianto di trattamento delle acque conforme alle norme di legge e la presentazione di adeguate garanzie finanziarie.

2. *Ritiene il Governo di avere mezzi legali efficaci, risorse sufficienti e una visione chiara delle minacce, per poter intervenire in maniera proattiva e preventiva? O dobbiamo aspettarci che il ruolo dell'ente pubblico sarà quello di dolersi a cose avvenute, promettendo meglio per il futuro?*

Il vigente assetto normativo appare sufficiente per prevenire e, se del caso, sanzionare degli inquinamenti come quello di Muzzano. Infatti sia la legislazione edilizia e ambientale sia quella in materia penale già contemplano al riguardo delle disposizioni alquanto precise ed esaustive. Il problema tuttavia spesso risiede proprio nella vigilanza e nel saper intervenire con sufficiente tempestività ed efficacia di fronte alle prime avvisaglie di inquinamento. Si tratta di compiti che, come è già stato detto più volte, competono, nel nostro ordinamento, per motivi storici, istituzionali, legali ma anche di praticità, innanzitutto ai Municipi che sono i primi conoscitori e difensori del territorio.

Per quanto riguarda il Cantone, in questo contesto, si può comunque affermare che negli ultimi anni i servizi dipartimentali hanno sicuramente cercato di intensificare la collaborazione e, nel limite del possibile, il supporto agli enti locali secondo le loro capacità finanziarie. Mi spiego meglio: se un Municipio vede o teme un abuso sul suo territorio non

ha che da telefonare a me o ai miei collaboratori che, a dipendenza della gravità del caso, si recano quanto prima sul posto per consigliare il Municipio. È chiaro che se un Municipio non segnala la situazione o se la stampa non dà atto di una determinata condizione non è sempre facile per il Cantone, il Dipartimento o il servizio competente venire a conoscenza della situazione in maniera preventiva o, addirittura, proattiva come chiede l'interpellanza. Durante l'ultima assemblea dei pescatori ho detto chiaramente che i Municipi hanno l'obbligo di intervenire tempestivamente e non far finta di niente di fronte a un grave episodio di inquinamento.

Teniamo conto inoltre che la Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (SPAAS) non è composta da una legione di funzionari che possono recarsi sul luogo in ogni momento. Quando però accade un episodio di questa gravità vi posso assicurare che non appena squilla il telefono e si è appurata la situazione scendiamo subito in campo. I nostri collaboratori si recano sul posto, assistono il Municipio e, se il Municipio lo permette o lo chiede, prendono in mano anche concretamente la situazione.

3. Come intende muoversi il Governo per fare in modo che i Comuni siano più rigorosi nel fare rispettare l'ambiente di cui dovrebbero essere i primi difensori?

I servizi cantonali, l'ho appena detto, cercano di assicurare costantemente la necessaria consulenza e collaborazione alle preposte autorità comunali mediante istruzioni, informazioni e attraverso interventi di supporto puntuali. In casi estremi, come ad esempio quello di Muzzano, il Cantone interviene pure direttamente con delle misure sostitutive o d'urgenza anticipando anche le relative spese. Nel caso specifico non potevamo bloccare i lavori ma siamo intervenuti in un modo da raggiungere un analogo risultato.

Non va inoltre sottovalutato il problema relativo all'anticipo delle spese. È senz'altro giusto anticipare le spese affinché un danno ambientale non intervenga. Spesso però ci troviamo confrontati a delle situazioni alquanto spiacevoli dove un Comune non fa ciò che la legge gli impone obbligando il Cantone a intervenire anticipando tutte le spese che, in certi casi, sono anche abbastanza rilevanti.

4. Non ritiene il Governo che a scopo deterrente le aziende che si macchiano di crimini contro l'ambiente dovrebbero essere escluse in futuro da commesse pubbliche a tutti i livelli? Come vedrebbe il Governo una mozione parlamentare in tal senso?

I dati e le statistiche ci mostrano che i maggiori inquinamenti per numero e per qualità non si producono tanto nell'ambito della realizzazione di opere pubbliche bensì piuttosto in cantieri privati o in zone discoste dove la sorveglianza è meno accentuata. Di conseguenza una misura come quella proposta oltre che probabilmente lesiva (non l'ho ancora studiata dal profilo giuridico) dei principi della parità di trattamento e della non discriminazione che regolano il campo delle commesse pubbliche si rivelerebbe anche poco efficace per combattere gli inquinamenti. A tale riguardo si rende necessario un approfondimento giuridico. Ribadisco che ben raramente abbiamo visto casi di questo genere nell'ambito di una commessa pubblica dello Stato. Come ho già detto i casi sono piuttosto riconducibili a situazioni dove sono coinvolti i privati.

SAVOIA S. - Mi ritengo nel complesso soddisfatto della risposta. Ringrazio il Consigliere di Stato per la risposta esauriente e, soprattutto, per il suo intervento che ha permesso, a suo tempo, di evitare perlomeno che questa deleteria situazione proseguisse. Aggiungo però due osservazioni.

Ritengo personalmente, e non sono il solo, che vi sia un problema di comunicazione al quale faceva riferimento il Consigliere Borradori tra il Dipartimento, il Governo e i Comuni. Se il compito della vigilanza, dell'intervento precoce, dell'avviso o dell'allarme viene lasciato al Comune siamo evidentemente in balia di amministratori comunali che, soprattutto nei casi di piccoli Comuni come può essere il caso in questione, si trovano tra l'incudine e il martello. Da una parte c'è una situazione che mette in pericolo l'ambiente e dall'altra possono esserci grandi cantieri che rappresentano qualcosa di importante anche dal punto di vista del ritorno fiscale. Non sempre ci si può semplicemente affidare agli amministratori comunali che si trovano comunque in una situazione difficile anche quando sono in buona fede e, a volte, non lo sono. La vicenda di Muzzano è un buon esempio di questa dinamica. In questo caso l'intervento del Dipartimento è avvenuto quando la vicenda è stata portata all'attenzione della stampa mentre non ci risulta che il Sindaco di Muzzano si sia dato molto da fare per fermare il cantiere.

Per quanto riguarda l'ultima domanda invece vi è forse un equivoco da chiarire. Non intendevamo sottolineare una particolare incidenza di casi di inquinamento da parte delle ditte che operano nell'ambito di lavori pubblici. Dicevamo e chiedevamo se non fosse possibile, in questo senso, immaginare che le ditte che lavorando nel privato e su commesse private si macchiassero di mancata diligenza non venissero poi favorite negli appalti pubblici. Ci si potrebbe trovare infatti nella situazione in cui certe aziende si comportano correttamente quando lavorano in appalti pubblici e fanno invece ciò che vogliono nell'ambito di appalti privati più piccoli o meno importanti.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Concordo con la prima osservazione del deputato Savoia che rispecchia peraltro anche le mie parole. La legge stessa però affida ai Comuni questo compito. Alcuni episodi importanti accaduti, come il caso dell'incendio di Riazzino, hanno mostrato le pecche della legge. La sua affermazione che gli amministratori comunali possono trovarsi in alcuni casi tra l'incudine e il martello mostra bene il quadro della situazione. Vi sono casi in cui gli amministratori comunali, anche in buona fede, sono combattuti da una parte tra il desiderio di un'entrata fiscale importante, dall'altra dalla necessità di intervenire in qualche modo. Condivido pienamente l'opinione secondo cui il quadro legislativo ci pone in una condizione non sempre agevole. Il territorio cantonale è ampio, i Comuni sono molti e i riali e i luoghi che si prestano a inquinamenti purtroppo sono parecchi.

Riguardo alla seconda osservazione comprendo le vostre preoccupazioni. La questione potrà essere nuovamente sollevata attraverso un atto parlamentare che comporterà l'approfondimento giuridico di questo aspetto. Il principio, se non esiste una discriminazione, potrebbe essere adottato come criterio di valutazione.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.